

EMERGENZA SOCIALE

## Centri disabili "Norme difficili da rispettare"

ANTONELLA MARIOTTI - P. 32

La Regione ha inviato all'Asl le indicazioni generali per la riapertura  
Il Cissaca: "Molte norme sono quasi impossibili da applicare"

# Centri per disabili Le nuove regole dimezzano i posti "Li seguiremo a casa"

### IL CASO

ANTONELLA MARIOTTI  
ALESSANDRIA

**L**e chiamano «indicazioni generali», sono le regole di sicurezza che rischiano di dimezzare le possibilità di accoglienza dei centri diurni per disabili. Sono state inviate martedì dalla Regione ai direttori Asl e ai consorzi come il Cissaca. Le famiglie dei ragazzi speciali fino ad ora hanno resistito, le cooperative che gestiscono i centri sono intervenute con video chiamate, lezioni o attività via web, ma due mesi sono molto tempo per bambini o adolescenti per i quali lo stesso rapporto con gli altri è una terapia. Quando riapriranno i centri lo abbiamo chiesto a Stefania Guasasco, direttrice del Cissaca. «Per adesso non ci sono date, ci sono solo le regole che ogni centro dovrà osservare. Regole che mi hanno preoccupato - dice Guasasco - per le strutture nelle quali applicarle, e per i ragazzi

che dovranno seguirle, come il fatto di dover indossare i dpi, e qui andiamo male se non malissimo». Difficile, per esempio imporre le mascherine, alcuni se la toglieranno e altri tenderanno di toglierla agli operatori, per questi ragazzi il contatto anche visivo è parte fondamentale dell'attività e dell'integrazione.

Poi gli spazi e il distanziamento sociale «In alcune disabilità i ragazzi hanno voglia di abbracciarti di sentirti - spiega Guasasco -, e trovo davvero al limite pensare che gli operatori con loro rispettino la regola del distanziamento. In quei momenti c'è una gioia e una corporeità che è difficile troncata». Come fare? «Stiamo pensando di differenziare molto gli interventi. Per esempio ci sono 40 ragazzi che frequentano? Di questi dieci seguiranno sul web, e alterniamo i supporti. I centri diurni sono polifunzionali così il ragazzo che non può andare fisicamente può ricevere a casa l'operatore. Certo non tutti i giorni. Andrà qualche ora la

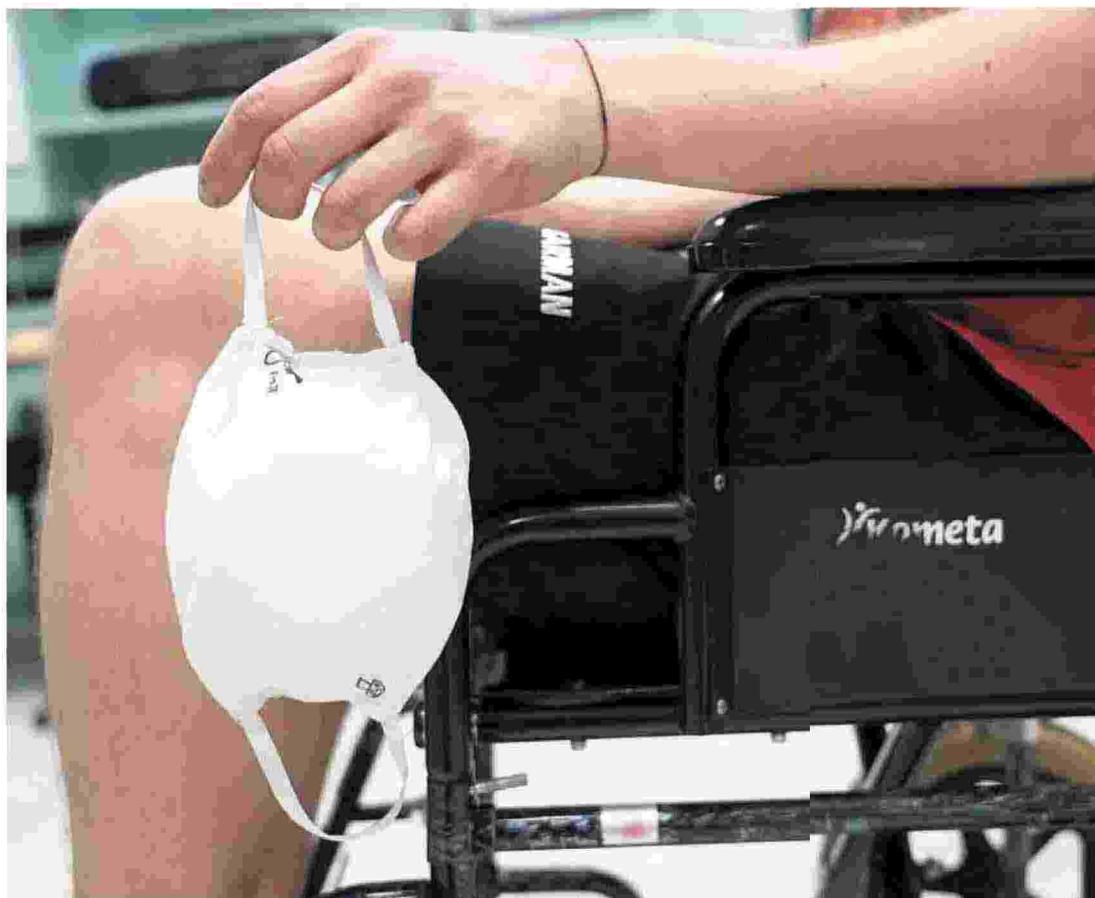
settimana».

Tutto questo sarà deciso in un prossimo incontro tra Cissaca e Asl. I centri diurni in città sono tre: Anteo (A San Giuliano), Martin Pescatore (in via Galimberti) e Sole Luna (nella zona D4). C'è chi è fortunato e abita vicino al centro ma «anche i trasporti saranno un problema - dice ancora Guasasco - sul pulmino che al mattino fa il giro delle famiglie, salgono dieci o dodici ragazzi. Anche lì si dovranno fare più turni. E in tutto questo garantire equità: stessi servizi omogenei per tutti». Rossella Di Donna gestisce il centro diurno Anteo a San Giuliano ed è anche vice presidente Aias Alessandria. «In questo momento le famiglie reggono bene l'impatto - dice -, abbiamo attivato un supporto di sostegno anche a distanza, con i collegamenti online. È chiaro che comunque hanno difficoltà, per questo per loro è a disposizione uno psicologo. Il problema è che non tutti hanno i supporti tecnologici». Poi Di Donna spiega che l'articolo 8 del Dpcm «parla della riapertura dei centri diurni, chiara-

mente con fasi intermedie nel rispetto di tutte le disposizioni per evitare il contagio, sia per i ragazzi sia per gli operatori. Di sicuro la riapertura non sarà per tutti». Roberto Peola è presidente dell'associazione «Il sole dentro» per famiglie con figli autistici. «Non ci siamo sentiti mai abbandonati, ci sono sempre stati contatti con gli operatori - racconta -. Il problema è che abbiamo dovuto sospendere le attività associative, e i ragazzi non trovano più. Per i nostri figli interrompere la routine provoca disorientamento, i nostri ragazzi vivono di routine per loro spezzarla è crisi profonda. E questo emergerà sicuramente alla ripresa delle attività, adesso non capiscono il perché della privazione. Penso alle famiglie che vivono in un condominio e che non hanno spazio, dove i ragazzi non si possono sfogare fisicamente». Poi il problema delle connessioni web a casa: «Hanno sempre bisogno di qualcuno vicino - racconta Peola - ma non tutti i sempre i genitori possono affiancarli, devo-

no lavorare. Quello che è mancato sono gli altri professionisti come il logopedista, o lo psicologo. Noi abbiamo mantenuto la musicoterapia». Per qualcuno il lockdown è stato davvero molto più difficile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non c'è ancora la data di riapertura dei centri diurni, ma la Regione ha inviato indicazioni per la sicurezza

ALBINERI

**STEFANIA GUASASCO**

DIRETTRICE  
DEL CISSACA



Il distanziamento  
sociale è difficile  
Sono ragazzi  
che hanno bisogno  
del contatto umano

Una difficoltà  
sarà anche  
organizzare  
i trasporti da casa  
alle sedi dei centri